

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 APRILE 1877

PRESIDENTE. L'onorevole Fossa ha facoltà di parlare.

FOSSA, *relatore*. Signori, dopo il bellissimo discorso dell'onorevole Indelli, e le più brevi, ma non meno assennate parole dell'onorevole Antonibon, e dovendo per questo progetto di legge ancora parlare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno io potrei questa volta dispensarmi dall'obbligo, che altrimenti mi farebbe l'ufficio, del quale hanno voluto i miei colleghi della Commissione onorarmi. Ma, siccome nella Commissione vi è stata una maggioranza ed una minoranza e l'onorevole Di Rudinì che aveva nel seno della Commissione strenuamente combattuto il progetto portò ieri le proprie idee e quelle dei suoi colleghi della minoranza alla Camera così credo di non potermi dispensare, per un giusto riguardo ai colleghi della maggioranza della Commissione, dal pregare la Camera di concedermi pochi minuti di benevola attenzione, persuasa come essa deve essere che appunto perchè debbono ancora prendere la parola il guardasigilli ed il ministro dell'interno tanto meno oggi abuserò dell'invocata benevolenza.

Non intendo rifare la storia del progetto di legge, che parmi avere, sommariamente sì, ma abbastanza esattamente accennata nella relazione: mi piace però di ricordare che già nel 1862 era stata per decreto reale nominata una Commissione, la quale aveva avuto l'incarico di studiare e risolvere alcuni quesiti che si riferivano al sistema penitenziario, e che fin d'allora e da quella Commissione era stata adottata l'instituzione della liberazione condizionale, e ne fu formolata la proposta nella dotta relazione del cavaliere Lavini stata presentata al ministro dell'interno il 20 marzo 1863. E ciò che vi ha di notevole in questo ricordo si è, oltre la profondità degli studi della Commissione, la qualità delle persone di cui la Commissione si componeva.

I nomi di quelle egregie e rispettabilissime persone sono una garanzia anche per i più timidi. Sono tutti uomini che certo non potrebbero ascrivere ad un partito troppo avanzato in politica o in fatto di riforme, e che non potrebbero essere sospettati di poco interessamento per la sicurezza pubblica. Essi erano il Des Ambrois, il Tecchio, il conte Ruggero di Salmour, il commendatore Silvio Spaventa, il cavaliere Vegezzi-Ruscalla, il cavaliere Minghelli-Vaini, il commendatore Buglione di Monale, il commendatore Genina, il commendatore Lauteri, il commendatore Boschi, il cavaliere Lavini, il cavaliere Peri.

Ho detto che questi nomi sono una garanzia; aggiungo che, se questi uomini fossero alla Camera, essi, o almeno la maggior parte di essi sederebbero

sui banchi dove seggono gli onorevoli Inghillieri e Rudinì. Eppure fin d'allora essi proponevano questa stessa istituzione che ora tanto vivamente è dagli onorevoli Inghillieri e Rudinì combattuta.

La proposta della liberazione condizionale venne in seguito tradotta in alcuni articoli del progetto del nuovo Codice penale; e, nella discussione che per l'approvazione del Codice stesso ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento, le eccezioni che furono fatte contro gli articoli che riguardavano l'instituzione della liberazione sono per così dire la sintesi degli intieri discorsi di ieri degli onorevoli Inghillieri e Rudinì. Anche allora si obiettò che l'instituzione della liberazione presuppone il riordinamento dei nostri stabilimenti di pena, la riforma del nostro sistema carcerario in base del sistema penitenziario, al quale deve essere coordinata la nuova istituzione della liberazione e di cui essa è l'ultimo termine, il coronamento. E, siccome anche allora si andava ripetendo che i nostri luoghi di pena lasciano molto a desiderare, se ne concludeva che quanto meno vi fosse ragione di dubitare della opportunità della proposta.

Si rispose in quell'occasione ciò che noi rispondiamo oggi, che, per quanto sia vero che maggiori sarebbero i vantaggi che dalla nuova istituzione si potrebbero conseguire, qualora migliori fossero le condizioni dei nostri luoghi di pena, e meglio ordinato si avesse il sistema carcerario nel paese, tuttavia anche nello stato attuale delle cose molti e assai buoni effetti si potranno ottenere. Solo che siano adottate le cautele acciò siano evitati gli abusi, e sia con prudenza la legge applicata.

Si soggiungeva ciò che noi soggiungiamo, che non conviene, non si deve rinunciare al meglio in aspettazione dell'ottimo; e furono gli articoli in discussione a grandissima maggioranza approvati.

Nel 1875 la Commissione della Camera per il bilancio, a mezzo del relatore del bilancio per l'interno, l'onorevole Di Rudinì, proponeva, e la Camera adottava, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre, con particolare disegno di legge, le disposizioni contenute negli articoli 57, 58 e 59 del progetto del nuovo Codice penale, riguardo alla libertà condizionale dei detenuti, insieme coi provvedimenti per la necessaria sorveglianza dei liberati. »

La Commissione era composta nella sua grandissima maggioranza di colleghi appartenenti all'antica Destra; il relatore pel bilancio dell'interno era, come ho detto, l'onorevole Di Rudinì, e non può non fare una grande sorpresa che uomini che seggono sui banchi di destra combattano oggi ciò che il loro partito proponeva ieri, che l'onorevole